



INTERVENTI UMANITARI E DI EMERGENZA

AFGHANISTAN

Le risorse stanziare, per un ammontare di 1 milione di euro, sono state destinate ad interventi volti a migliorare l'accesso ai servizi di sanità di base da parte delle popolazioni vulnerabili (riabilitazione ed acquisto di attrezzature mediche, corsi di formazione) ed alla riduzione del rischio derivante da disastri naturali anche in coordinamento con l'Afghan National Disaster Management Authority - ANDMA. Sono inoltre state previste attività nei settori della gestione delle risorse idriche ed ambientali.

CRISI SIRIANA

SIRIA

A valere sui fondi del DM I semestre 2014, la Cooperazione Italiana ha destinato un importo di 800.000 euro per attività volte a sostenere le comunità sfollate e residenti nelle regioni nel nord della Siria, al confine con Turchia e Iraq, attraverso la distribuzione di beni di prima necessità e aiuti alimentari. Il programma verrà parzialmente realizzato con il concorso delle ONG idonee presenti nel Paese. Sul canale multilaterale è stato destinato al PAM 1 milione di Euro, in risposta al progetto "Emergency Food Assistance to People Affected by Unrest in Syria (EMOP 200339)", nel quadro dell'Appello delle Nazioni Unite per la Siria "2014 Syrian Arab Republic Humanitarian Assistance Response Plan (SHARP)", per l'acquisto di circa 1.053 tonnellate di razioni alimentari utili a sostenere, per un periodo di un mese, circa 800 mila beneficiari.

GIORDANIA

Con i fondi del DM I semestre 2014, la Cooperazione Italiana ha potuto avviare un programma di aiuto umanitario, del valore totale di 1,32 milioni di euro, in favore dei rifugiati siriani e delle comunità ospitanti. Il programma, in corso di realizzazione, viene realizzato in collaborazione con alcune ONG italiane autorizzate

ad operare in Giordania AVSI, ARCS, ICU, INTERSOS, THD, Vento di Terra. Le attività si concentrano soprattutto nei settori della salute, della educazione e della sicurezza alimentare, e si inseriscono nel quadro delle priorità individuate dal Jordan Response Plan (JRP) for the Syria Crisis 2015 e reiterate dal JRP 2016/2018 al momento in fase di completamento.

Sul canale multilaterale sono stati erogati 500.000 Euro finalizzati al sostegno del programma regionale del PAM "Food Assistance to vulnerable Syrian populations in Jordan, Lebanon, Turkey, Iraq and Egypt (EMOP 200433)", altresì contenuto nello "UN Syria Regional Response Plan 6 - RRP6", che ha consentito la distribuzione di buoni alimentari o "voucher" (anche elettronici) per l'acquisto di cibo a circa 15.451 beneficiari in Giordania per un periodo di un mese.

È stato inoltre erogato un contributo di 550 mila euro per il sostegno delle attività previste dal piano annuale del CICR, finalizzato alla fornitura di kit per l'igiene, cibo e primo soccorso sanitario presso i valichi di frontiera ai rifugiati siriani ospitati nel paese, nonché la realizzazione di interventi nel settore idrico e sanitario per migliorare i servizi di base per le comunità più vulnerabili, oltre ad attività di protezione comprendenti i ricongiungimenti familiari, la promozione del diritto internazionale umanitario, attività di *advocacy* per il trattamento dignitoso dei detenuti ed il rispetto del principio di non respingimento (*non-refoulement*).

LIBANO

Con i fondi del DM I semestre sono stati avviati interventi multilaterali di emergenza in collaborazione con UNHCR (700 mila euro) e PAM (500 mila euro). Il primo finanziamento, in risposta all'operazione denominata "Supporting Lebanese Communities hosting Syrian refugees", è stato utilizzato dall'UNHCR per attività di supporto alle comunità libanesi ospitanti i rifugiati siriani, attraverso i cosiddetti Community Support Projects (CSPs) e per progetti focalizzati sulla gestione dei rifiuti, sulla fornitura di acqua potabile, nonché sui servizi medici, educativi e su interventi per l'autosostentamento. Il secondo finanziamento è stato finalizzato al sostegno del programma regionale del PAM "Food Assistance to vulnerable Syrian populations in Jordan, Lebanon, Turkey, Iraq and Egypt (EMOP 200433)", altresì contenuto nello "UN Syria Regional Response Plan 6 - RRP6", che ha consentito la distribuzione di buoni alimentari o "voucher" (anche elettronici) per l'acquisto di cibo a circa 17.431 beneficiari in Libano, per un periodo di un mese.

IRAQ

La Cooperazione Italiana ha avviato un intervento del valore di 1 milione di euro (DM II semestre) al fine di fornire sostegno agli sfollati iracheni e vittime del conflitto in corso nel Kurdistan iracheno. In particolar modo, il programma intende tutelare i più vulnerabili (disabili, donne e minori) e le minoranze etnico/religiose, attraverso interventi per il rafforzamento dei servizi sanitari di base. L'intervento, attualmente in corso, viene realizzato in collaborazione con alcune ONG italiana presenti in loco (Un ponte per..., AISPO, ICU).

La Cooperazione Italiana ha inoltre avviato un intervento del valore di 700 mila euro (DM I semestre) al fine di fornire sostegno ai rifugiati siriani, e le comunità ospitanti nel Kurdistan iracheno. In particolar modo, il programma tutela le categorie più vulnerabili (disabili, donne e minori) attraverso interventi per il rafforzamento dei servizi di base, soprattutto in campo educativo. L'intervento, attualmente in corso, viene realizzato in collaborazione con alcune ONG italiana presenti in loco (Un ponte per..., INTERSOS).

TURCHIA

Sul canale multilaterale sono stati erogati 750.000 Euro a UNHCR intesi a sostenere interventi nel settore igienico-sanitario a favore dei rifugiati siriani ospitati nel paese, nel quadro del progetto denominato "WASH and Hygiene support to Syrian Refugees in Turkey", altresì compreso nel piano di risposta regionale delle Nazioni Unite "Syria Regional Response Plan - RRP6". Le attività hanno previsto la distribuzione di kit per l'igiene a 10.000 famiglie rifugiate ospitate fuori dai campi, la fornitura di 73 moduli bagno e 73 moduli doccia a favore di circa 2.190 famiglie residenti nei campi e campagne di promozione sulle buone pratiche per l'igiene.

REGIONALE

Sono stati erogati infine 2 milioni di euro ad UNRWA nel quadro del *Syria Regional Crisis Response Plan* dell'Organismo, che ha consentito di sostenere una prima componente di distribuzione di cibo, sussidi in denaro e beni di prima necessità a circa 23.800 rifugiati palestinesi tra coloro che si trovano sfollati in Siria e profughi in Libano e Giordania. Una seconda componente ha previsto attività di riduzione dei rischi per la salute attraverso il miglioramento della rete idrica nel campo di Burj el Barajneh, a Beirut in Libano a beneficio dei circa 16.000 residenti ufficiali del Campo

nonché i palestinesi siriani rifugiati dalla Siria che vi si sono insidiati dall'inizio del conflitto.

MALI

È stata avviata un'iniziativa multisetoriale di aiuto umanitario del valore di 1 milione di euro (DM I semestre) basata su tre pilastri: sicurezza alimentare, salute e educazione. Le attività, di prossimo avvio, verranno realizzate in collaborazione con le ONG idonee presenti in loco e mireranno a sostenere le comunità nel centro del Mali (regione di Mopti) per aumentare la loro resilienza e migliorare le condizioni di vita della popolazione, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili (donne vittime di violenza, bambini e disabili).

Sul canale multilaterale è stato erogato un contributo di 1 milione di euro in risposta al piano annuale del CICR in Mali per interventi svolti di concerto con la Croce Rossa maliana, per il sostegno di attività di assistenza umanitaria e di protezione in particolare nel nord del paese, volti a garantire il rispetto del diritto umanitario internazionale e dei principi umani fondamentali, la fornitura di sementi agli agricoltori, attività di supporto ai servizi veterinari, nonché strumenti ed assistenza tecnica ad agricoltori e allevatori.

EBOLA (SIERRA LEONE)

La Cooperazione italiana è intervenuta prontamente per sostenere le autorità della Sierra Leone nella lotta all'epidemia di febbre emorragica da Virus Ebola del 2014, la più vasta nella storia e la prima in Africa Occidentale. Con i fondi del DM II semestre 2014, è stato possibile avviare un programma del valore di 3 milioni di euro volto a rafforzare le capacità di diagnosi precoce e la gestione dei casi sospetti, attraverso il rafforzamento dei servizi sanitari. I progetti, realizzati da ONG italiane presenti nel Paese (EMERGENCY, CUAMM, ENGIM, DOKITA, APG XXIII, COOPI), si concluderanno entro i primi mesi del 2016.

SOMALIA

Sul canale multilaterale è stato assicurato un sostegno complessivo di 1 milione di Euro, di cui 500 mila euro per il sostegno delle attività di prima assistenza e protezione svolte dal CICR in Somalia di concerto con la Mezza Luna Rossa somala per interventi in settori cruciali quali la sicurezza alimentare, la salute, la nutrizione e la protezione e 500 mila euro ad OCHA per il coordinamento della risposta umanitaria in Somalia nonché la

gestione del “Common Humanitarian Fund” (CHF) per una risposta umanitaria più tempestiva ed efficace, volta soprattutto a coprire i maggiori gap finanziari nei settori prioritari.

SUDAN

Con i fondi del DM I semestre, la Cooperazione italiana ha realizzato un intervento di aiuto umanitario del valore di 500 mila euro, volto a dare risposta immediata a popolazioni vulnerabili (con particolare attenzione a donne e bambini, anziani e persone con disabilità) colpite da calamità naturali e o altri eventi tali da intaccare le già fragili condizioni di vita. Parte delle attività, recentemente concluse, si sono concentrate negli Stati del Darfur, particolarmente colpito dal riacutizzarsi del conflitto. È stata fornita assistenza tecnica e supporto con beni di primissima necessità, materiali per alloggi temporanei e altri beni non alimentari, riabilitazione di servizi comuni (unità sanitarie, fonti di approvvigionamento idrico) per ricreare le condizioni adeguate per la popolazione.

Sul canale multilaterale sono stati assegnati 500 mila Euro ad UNICEF per interventi di emergenza contro la malnutrizione infantile negli Stati Orientali del Sudan (in particolare Kassala e Red Sea), nel quadro del progetto “Treatment of Severe Acute Malnutrition in targeted localities in East Sudan”, finalizzato a raggiungere circa 8.816 bambini affetti da malnutrizione acuta severa in 6 località selezionate, attraverso la fornitura di cibo terapeutico (cosiddetto RUTF - ready-to-use therapeutic food), nonché attività di formazione per il personale del locale Ministero della Salute e per i partner responsabili della gestione dei centri ambulatoriali per la terapia dei bambini affetti da severa malnutrizione.

SUD SUDAN

La Cooperazione Italiana ha avviato un’iniziativa, del valore di 1,5 milioni di euro (DM I Semestre - 500 mila euro; DM II Semestre - 1 milione di euro), volta a far fronte alla grave crisi umanitaria in atto e a fornire soccorso alle vittime, con particolare riferimento ai gruppi vulnerabili. Le attività, da realizzarsi in collaborazione con le ONG idonee presenti in loco, verranno avviate nei primi mesi del 2016 con l’obiettivo di favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione colpita dalla crisi e sfollata (IDPs) attraverso la promozione dei servizi socio sanitari, nutrizionali e di assistenza.

Sul canale multilaterale sono stati assegnati 250 mila euro al PAM a sostegno dell'operazione di emergenza "Protection for Internally Displaced Persons in South Sudan", contenuta all'interno del South Sudan Crisis Response Plan, per interventi di assistenza alimentare in favore degli sfollati interni sud sudanesi, in particolare donne, disabili, bambini sotto i cinque anni e donne in gravidanza e in allattamento. È stato erogato inoltre un contributo di 1 milione di euro a UNICEF in risposta al progetto "Support to the Health and Nutrition Emergency Response for the Crisis Affected Communities in South Sudan", nel quadro del piano delle Nazioni Unite "South Sudan Crisis Response Plan" e finalizzato a sostenere attività di assistenza sanitaria e nutrizionale a favore di circa 270 mila persone - tra cui sfollati interni e membri delle comunità ospitanti - residenti nei tre Stati di Upper Nile, Unity, Jonglei, con particolare attenzione ai minori ed alle donne.

Infine sono stati assegnati 750 milaeuro a UNHCR in risposta all'operazione "Protection for Internally Displaced Persons in South Sudan" per sostenere circa 227,000 sfollati interni in 3 Stati del Sud Sudan (Unity, Lakes e Jonglei), garantendo protezione e riducendo i rischi di violenza per le popolazioni sfollate vulnerabili attraverso attività di monitoraggio, sensibilizzazione e supporto ai "network comunitari di protezione" e ai gruppi di mutuo aiuto femminili (i cosiddetti Women Peacekeeping Teams - WPT).

SMINAMENTO UMANITARIO

Con i fondi DM I e II semestre sono stati assegnati complessivamente 1,7 milioni di euro per attività nel settore dello sminamento umanitario. Si è intervenuti in Afghanistan con il CICR (per complessivi 750 mila euro) per il sostegno dei programmi ortopedici gestiti nel paese dall'italiano Alberto Cairo, responsabile del Programma di Riabilitazione per Disabili Afghani presso il Centro Ortopedico Riabilitativo Ali Abad di Kabul per conto del CICR. Sempre in Afghanistan si è sostenuto (per 250 mila euro) il progetto UNMAS "Support to Mine Action Programme in Afghanistan (MAPA) - Coordination" per garantire supporto al Governo afgano attraverso assistenza tecnica al Dipartimento di Sminamento all'interno dell'Autorità nazionale deputata alla gestione dei disastri (Afghan National Disaster Management Authority - ANDMA). Per la Striscia di Gaza in Palestina sono stati destinati complessivamente 450 mila a UNMAS in risposta all'appello straordinario "UNMAS Emergency Threat Mitigation Response for Gaza" per la rimozione degli ordigni inesplosi attraverso un piano in tre fasi focalizzato su valutazione dell'impatto, individuazione delle priorità, attività di educazione al rischio, mappatura, rimozione, e smaltimento dei residui bellici esplosivi o altri ordigni

esplosivi ed infine assistenza tecnica per la rimozione delle macerie e la prosecuzione delle attività di ricostruzione.

In Sudan, sono stati assegnati 250 mila euro a UNMAS per attività concentrate negli Stati orientali di Kassala (località di Talkok) e Red Sea, al fine di ridurre il rischio derivante da mine e altri residuati bellici (ERW) attraverso attività di bonifica e di educazione al rischio, consentendo il recupero di circa 900 mila metri quadri di terreni, nonché attività di formazione e rafforzamento delle capacità del locale centro di sminamento nazionale (NMAC).

INTERVENTI “BILATERALI”

IRAQ

Nel corso dell'esercizio finanziario 2014, lo stanziamento assegnato alla Task Force Iraq per la realizzazione di progetti di Cooperazione, sia sul canale bilaterale che multilaterale, ammontava a 2.230.000 euro.

Per la realizzazione delle attività nel Paese e per il funzionale coordinamento volto all'implementazione dei vari progetti, abbiamo allocato 517 mila euro (per un periodo dal 1/04/2014 al 30/03/2015).

Particolare attenzione è stata dedicata al miglioramento del sistema sanitario del Governatorato di Dohuk, in relazione al notevole incremento di domanda generato dal conflitto in atto nella Regione del Kurdistan, con un contributo di Euro 595.008,50 sul canale bilaterale.

Per il rafforzamento delle competenze dei funzionari della Pubblica Amministrazione nel settore agro-zootecnico, sono stati previsti 598.920 euro per l'attività di assistenza tecnica e formazione.

Esempio concreto del nostro impegno, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale, è il contributo di 406.890 euro, concentrati esclusivamente nella Regione del Sud Iraq con un progetto di recupero e valorizzazione del ultimo sito archeologico di Ur (il terzo monumento dalla zona, lo Ziqqurat), tenuto conto della richiesta effettuata dall'Iraq per l'inserimento dell'area nella World Heritage List dell' UNESCO.

In risposta agli Appelli lanciati da parte delle Nazioni Unite per la tutela dei diritti umani, con particolare attenzione all'attività di assistenza ai rifugiati, supporto alimentare, accesso all'acqua potabile, ai servizi igienico-sanitari, nonché ai servizi

medici di base sono stati stanziati 430 mila come contributo volontario tra UNHCR e UNICEF.

Infine, un contributo volontario di quasi 790 mila, è stato devoluto allo IAM- Bari per lo sviluppo della filiera olivicolo-olearia della Regione del Kurdistan iracheno.

SIRIA E PAESI LIMITROFI

Nell'ambito delle iniziative di *early recovery*, stabilizzazione e resilienza, realizzate per far fronte alla crisi siriana a valere sul Decreto Missioni 2014, in Libano si è continuato a sostenere i governi centrali e le autorità locali nel promuovere iniziative a favore della popolazione siriana rifugiata e delle comunità libanesi ospitanti, volte al rafforzamento dell'erogazione dei servizi di base e dell'istruzione primaria, alla realizzazione di attività generatrici di reddito e di "cash for work" nelle aree maggiormente interessate dall'afflusso di profughi dalla Siria. In totale, sono stati impegnati circa 3,2 milioni di euro, utilizzando sia il canale bilaterale per garantire la necessaria assistenza tecnica e il coordinamento delle attività, sia quello multi-bilaterale, con contributi a UNICEF, UNESCWA, UNDP e ILO.

In Siria, la Cooperazione Italiana ha consolidato la collaborazione con i rappresentanti riconosciuti dell'Opposizione siriana (SOC) e del suo braccio operativo (ACU). In particolare, è stata avviata la seconda fase del Programma per la ricostruzione e la riabilitazione dei servizi essenziali in Siria (900 mila euro), che prevede la realizzazione di attività transfrontaliera dalla Turchia, sulla base delle priorità identificate dai Consigli di Azione Locali (LACs).

Per quanto riguarda il canale multilaterale, a fine dicembre 2014 la Commissione Europea ha istituito il Trust Fund europeo in risposta alla crisi siriana (EUTF o Madad Fund), cui l'Italia ha contribuito con 3 milioni di euro. L'Italia, con la sua partecipazione in qualità di membro fondatore del Fondo, ha acquisito non solo la qualifica di "Deputy Chair" permanente del nuovo strumento, ma anche la capacità, con la partecipazione di rappresentanti italiani sia allo "Steering Board" che all' "Operational Board", di incidere concretamente sulle iniziative di emergenza e ricostruzione che vengono selezionate. Inoltre, considerando che, tra le modalità attuative è prevista la delega agli SM, la partecipazione italiana potrebbe permettere di gestire, in delegata, risorse finanziarie, anche alla luce dell'apprezzato ruolo che la Cooperazione italiana sta già svolgendo in Siria e nei paesi limitrofi.

SOMALIA

In Somalia, la Cooperazione Italiana ha dato seguito, nel 2014, agli impegni assunti dall'Italia nella Conferenza Internazionale di Bruxelles del settembre 2013 e ribaditi nel *High Level Partner Forum* (HLPF) di Copenhagen il 20 novembre 2014. Si rammenta in proposito che, nell'ambito della Conferenza di Bruxelles, "New Deal for Somalia", era stato adottato il Somali Compact, nel quale sono stati enunciati i cinque Peace and Statebuilding Goals (PSGs) per uno sviluppo sostenibile: Politiche inclusive; Sicurezza; Giustizia; Fondamenta economiche; Entrate e servizi. Il Somali Compact è basato sul "New Deal Strategy for Engagement in Fragile States", adottato a Busan nel novembre 2011, un processo che promuove un diverso approccio governo-donatori nella strategia degli aiuti diretti ai cosiddetti "Stati Fragili". In tale processo, la Cooperazione Italiana, nel 2014, è stata co-lead insieme alla Norvegia del PSG 5, denominato "Revenue and Services".

Nell'ambito del *Compact*, l'impegno della Cooperazione allo Sviluppo, oltre alle iniziative di carattere umanitario, è stato, ed è tuttora, orientato a sostenere il Governo Federale, nella messa a disposizione dei servizi di base, nella promozione di attività generatrici di reddito e nel rafforzamento delle capacità dell'Amministrazione centrale e regionale somala con la prospettiva di riprendere, in futuro, forme di cooperazione bilaterale più strutturata.

Date le precarie condizioni di sicurezza sul territorio questo impegno, per il 2014, si è concretizzato nel co-finanziamento per complessivi 3,8 milioni di euro, a valere sul Decreto Missioni, di alcune iniziative del sistema Nazioni Unite: UNDP-Habitat per il sostegno ad attività generatrici di reddito nei distretti di Mogadiscio per 300 mila euro; UNICEF a favore del programma educativo "Go to School" per un milione euro; e di altre organizzazioni internazionali quali ICRC con 1,5 milioni di euro per assistenza ospedaliera e prevenzioni catastrofi a favore delle popolazioni della Somalia centro-meridionale e IGAD per il finanziamento scuola agricola di Scheik con un milione di euro.

SUDAN

In Sudan, in linea con le priorità geografiche e settoriali della Cooperazione italiana, che prevedono il consolidamento del processo di pace e sviluppo dell'area orientale del Paese iniziato dopo l'Accordo di Pace del 2006, le attività sono concentrate negli stati di Kassala, Mar Rosso e Gedaref, dove, vista la posizione di "donatore leader", siamo anche "esecutori" del primo programma di cooperazione delegata affidato (circa 12 milioni di euro) dalla Commissione alla DGCS, che prevede il rafforzamento del settore sanitario di

tali Stati. In tale ottica, attraverso il decreto missioni, per un importo di 3,2 milioni di euro, abbiamo finanziato, nel 2014, attività complementari all'assistenza che offriamo al settore sanitario e agricolo, sia bilateralmente che attraverso la Commissione Europea, con contributi ad attività delle organizzazioni multilaterali in campo sanitario (UNOPS, 500 mila euro per ricostruzione strutture sanitarie di base) educativo (OMS, 500 mila euro per educazione igienico sanitaria di base per donne e bambini nomadi), di lotta alla povertà e resilienza in ambito rurale (FAO con 500 mila euro per lo Stato del Mar Rosso e PAM con 700 mila euro). Inoltre, nel quadro del "Processo di Khartoum" di controllo dei fenomeni di migrazione, abbiamo co-finanziato attività di UNHCR e OIM nei campi rifugiati e aree limitrofe nello Stato di Kassala con due contributi di 500 mila euro ciascuno, cercando di coinvolgere attivamente anche la Commissione Europea ed altri stati membri che già hanno dimostrato interesse, come ad esempio la Germania.

AFGHANISTAN

Il contesto in cui si sono svolti gli interventi di cooperazione allo sviluppo è stato caratterizzato dalla difficile e perdurante fase di transizione attraversata dal Paese (il quale, secondo il Documento di programmazione triennale 2015-2017, rimane un Paese prioritario).

Le risorse assicurate dal Decreto Missioni internazionali hanno permesso di realizzare interventi volti a favorire la ricostruzione e la stabilizzazione del Paese, contribuendo alla riduzione della povertà, soprattutto nelle zone rurali, e delle carenze istituzionali.

Occorre sottolineare che la continuità e la dimensione del sostegno italiano contribuiscono in misura rilevante a consolidare i risultati positivi fin qui raggiunti dalla partecipazione italiana all'azione della comunità internazionale in Afghanistan.

In tale ambito l'Italia mira a mantenere un ruolo di donatore di rilievo durante il decennio della "trasformazione" (2015-2024), in cui lo Stato afgano, le cui finanze presentano un *fiscal gap* strutturale tra entrate ed uscite, continuerà a necessitare degli aiuti internazionali. Tale squilibrio dovrà essere gradualmente colmato nei prossimi anni, attraverso un aumento delle entrate (per es. introduzione dell'IVA) e riduzione delle spese, in un contesto di aiuti internazionali decrescenti.

La Comunità internazionale ha confermato, alla Conferenza di Londra (dicembre 2014), gli aiuti precedentemente promessi alla Conferenza di Tokyo (luglio 2012). Le riforme politiche, economiche e finanziarie annunciate a Londra con il documento "Self Reliance through Mutual Accountability Framework - SRMAF), in particolare nei settori della lotta alla corruzione, la promozione dei diritti umani, i diritti delle donne, il rafforzamento

dello stato di diritto (revisione del sistema elettorale, della giustizia), rappresentano un passaggio cruciale per il Paese.

In tale contesto, l'impegno dell'Italia verso l'Afghanistan è in continuità con un sostegno finanziario che dal 2001 ha visto l'approvazione di iniziative per circa 820 milioni di Euro (di cui 700 a dono e 120 a credito di aiuto) per programmi di cooperazione allo sviluppo.

L'Italia inoltre rispetta pienamente l'impegno a canalizzare almeno il 50% dei fondi attraverso il bilancio afgano, ed è stata tra i primi a concedere crediti di aiuto.

I settori prioritari della cooperazione italiana in Afghanistan, definiti nell'Accordo bilaterale di Cooperazione e Partenariato di lungo periodo firmato a Roma nel gennaio 2012, comprendono:

- a. il sostegno alla "governance", a livello nazionale e locale, incentrato su Herat e la regione Ovest (giustizia, tutela dei diritti, in particolare delle donne, sostegno al bilancio, elezioni locali, pubblica amministrazione);
- b. lo sviluppo rurale e agricoltura, incentrato nella regione Ovest (sviluppo comunitario nei villaggi, con componente di genere, agricoltura, microcredito, attraverso i ministeri afgani);
- c. le infrastrutture di trasporto, attraverso il sostegno ai programmi del Ministero dei Lavori Pubblici, in particolare nella regione occidentale (aeroporto di Herat, Strada Herat-Chest-i-Sharif, bypass di Herat) e nella regione centrale (Bamyan, Wardak, Logar).
- d. vi è inoltre l'impegno a sostenere la salute, la parità di genere e la valorizzazione del patrimonio culturale. In particolare, il miglioramento della condizione femminile costituisce un pilastro essenziale della strategia non solo italiana, ma dell'intera comunità internazionale in Afghanistan. In proposito la cooperazione italiana è intervenuta con numerosi progetti sul canale bilaterale e multilaterale.

Le risorse rese disponibili per il 2014, per un totale di 18 milioni di euro stanziati dai due Decreti Missioni, sono state indirizzate in larga parte a Herat e alle province occidentali.

Sul piano settoriale, si è scelto di concentrare l'azione della Cooperazione italiana verso il miglioramento della condizione femminile, lo sviluppo rurale (essenziale in un Paese in cui due terzi della popolazione si trova in condizione di povertà e vive nelle zone rurali, spesso isolate e con servizi essenziali carenti se non assenti) e la continuazione dell'intervento nelle infrastrutture.

Nella formulazione e nella realizzazione delle iniziative la Cooperazione italiana ha mantenuto uno stretto dialogo con il Governo afgano e con gli Organismi multilaterali, in modo da rispondere alle priorità maggiormente sentite dalle istituzioni e dalla pubblica

opinione afgana. È stata prestata attenzione specifica all'aspetto essenziale del rafforzamento delle capacità realizzative delle istituzioni afgane, a cui sono affidati in misura crescente i nostri contributi, mirando alla creazione di opportunità di lavoro e di reddito sul territorio.

Tra le principali iniziative del 2014 si segnalano:

- iniziativa di sostegno alla realizzazione del *Provincial Development Plan*, che dovrebbe gradualmente diventare il principale strumento di indirizzo per lo sviluppo di Herat. Con il finanziamento deliberato (2,7 milioni di euro) si intende dare risposta alle necessità della Provincia identificati dalle autorità locali.
- contributo all'UNICEF di 2,3 milioni di euro per un programma di sostegno all'educazione femminile, una delle principali priorità di sviluppo del paese.
- contributo all'UNFPA di 775 mila euro a sostegno dell'iniziativa "Improving Maternal Health in Afghanistan and for Afghan Refugees in Iran through South-South Cooperation". Si tratta di un programma pilota di cooperazione Sud/Sud di grande interesse, indirizzato specificamente al miglioramento della salute materno-infantile. L'Iran ospita una delle più grandi comunità di rifugiati afgani di cui circa 1 milione sono registrati mentre i non registrati sono stimati a circa 2 milioni.
- contributo al Governo afgano per 3 milioni di euro, per il sostegno del programma nazionale di formazione professionale, rivolto alle fasce rurali, con un focus di genere;
- contributo all'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*, di 7,7 milioni di euro tramite la Banca Mondiale, che permetterà la continuazione della partecipazione italiana alla struttura di *governance* dell'ARTF, fondamentale per incidere sulle politiche di sviluppo del Paese.

Per quanto le prospettive di sviluppo dell'Afghanistan restino fortemente condizionate dall'andamento del processo politico, inclusi i tentativi di promuovere una riconciliazione a livello nazionale, è innegabile che gli sforzi della Comunità internazionale per l'Afghanistan, cui il nostro Paese ha contribuito in misura rilevante anche sul piano della cooperazione civile, abbiano prodotto rilevanti progressi. Tra questi in particolare l'aumento del reddito pro-capite, l'allungamento dell'aspettativa di vita e della durata della formazione scolastica, e l'aumento della partecipazione scolastica femminile, ricordando la situazione esistente nel 2000, quando né bambine né ragazze potevano frequentare la scuola.

Nell'insieme, si può constatare un quadro complessivo che, pur con ritardi e contraddizioni, mostra, soprattutto nella copertura dei bisogni primari di sanità ed educazione, l'avvio di un concreto percorso di sviluppo.

PAKISTAN

L'impegno italiano in Pakistan, Paese prioritario per la nostra Cooperazione, ha l'obiettivo principale di favorire la riduzione della povertà e la stabilizzazione del Paese, seguendo un approccio regionale, analogamente ai principali partner della Comunità internazionale.

In particolare, si mira a sostenere le aree vulnerabili nelle regioni di frontiera con l'Afghanistan, teatro di successivi conflitti dal 2009, e all'assistenza diretta alle vittime delle inondazioni che hanno colpito vaste aree del Paese nel 2010 e negli anni successivi. Per queste ragioni, una parte consistente delle attività della Cooperazione italiana è costituita da interventi di aiuto umanitario e da programmi di emergenza.

L'Italia non dispone di un accordo-quadro di cooperazione con il Pakistan; la cooperazione allo sviluppo è inclusa nell'accordo di partenariato strategico firmato nel 2013. Un vasto programma nazionale multi-settoriale, pari a circa 80 milioni di euro, è stato istituito attraverso un accordo di conversione del debito, attivo dal 2006. I relativi progetti sono in esecuzione in tutte le province nei settori dello sviluppo rurale, della salute e dell'ambiente.

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo finanzia in Pakistan un articolato pacchetto di interventi che comprende progetti bilaterali a dono, crediti di aiuto, e supporto al sistema multilaterale. Quasi tutti i progetti sono concentrati nel settore prioritario dello sviluppo rurale e indirizzati principalmente alle aree nord-occidentali confinanti con l'Afghanistan.

I due principali progetti a credito includono il finanziamento diretto delle comunità vittima delle inondazioni del 2010, con uno schema multi-donatori chiamato "Citizen's Damage Compensation Program", finalizzato a ridurre l'impatto dei disastri naturali sulle comunità rurali; ed il finanziamento del "Pakistan Poverty Alleviation Fund", nelle aree confinanti con l'Afghanistan, finalizzato al rafforzamento socio-economico delle comunità rurali tramite l'accesso ai servizi di base.

Tra i programmi a dono, meritano di essere menzionati alcuni progetti agricoli bilaterali condotti attraverso il CNR e lo IAO nel campo dell'assistenza tecnica al settore olivicolo, e l'importante progetto di diversificazione frutticola e creazione di filiere nella regione

della Swat. Un progetto di formazione gestito dal CNR nel settore delle risorse idriche promuove nuove tecniche d'irrigazione e culture innovative con risparmio idrico.

Sono stati inoltre concessi contributi a UNDP e PAM, indirizzati rispettivamente alle politiche nazionali nel quadro dei cambiamenti climatici, e agli aiuti umanitari alle popolazioni sfollate a seguito del riacutizzarsi del conflitto in *Waziristan*. E' anche proseguito un programma di assistenza allo sviluppo della piccola e media impresa finanziato attraverso l'UNIDO, focalizzato sui settori della frutticoltura e delle energie rinnovabili.

Anche nel 2014 l'azione della Cooperazione italiana in Pakistan si è concentrata sul settore dello sviluppo rurale e sull'accesso ai servizi di base, inclusa la problematica della vulnerabilità rispetto alle frequenti crisi umanitarie cui il Pakistan è soggetto.

In particolare, nel corso del 2014, mediante le risorse rese disponibili dal Decreto missioni internazionali, è stato concesso un nuovo contributo volontario di 200 mila euro a sostegno del programma nazionale pakistano del PAM. Si tratta di un nuovo contributo della Cooperazione italiana a supporto delle iniziative volte ad affrontare la crisi umanitaria nella regione del Waziristan, mirato in particolare alle necessità alimentari della popolazione sfollata, altamente prioritarie.

MYANMAR

Il Paese sta attraversando una fase evolutiva caratterizzata da grande dinamismo, determinato dal processo di cambiamento politico e dai conseguenti incoraggianti sviluppi in tema di apertura democratica e rispetto dei diritti umani. La DGCS ha inserito il Myanmar nella lista dei Paesi prioritari sin dal 2011, ribadendo tale priorità nel Documento di programmazione triennale 2015-2017.

I finanziamenti della Cooperazione italiana sono volti a sostenere i processi di apertura del Paese, in particolare attraverso attività di *capacity building*, puntando a rafforzare la capacità delle istituzioni birmane di formulare e attuare politiche di sviluppo socio-economico inclusivo, nei settori dello sviluppo rurale, dei servizi di base e del patrimonio culturale e turismo sostenibile (ambito quest'ultimo in cui l'Italia vanta competenze internazionalmente riconosciute).

E' stato di recente ratificato l'Accordo intergovernativo per il finanziamento a credito di aiuto al Governo birmano di 20 milioni di Euro, quale contributo italiano all'ampliamento dell'iniziativa "National Community Driven Development Project", gestita dalla Banca Mondiale, che fornirà l'assistenza tecnica per il miglioramento della capacità di reddito e

della sicurezza alimentare della popolazione nelle zone rurali (circa il 70% del totale) che vive ancora in condizioni di povertà.

Nel corso del 2014, il sostegno italiano al Myanmar si è realizzato soprattutto tramite risorse provenienti Legge di Stabilità e dal Fondo di Rotazione ex legge 183/1987 (c.d. “La Pergola”).

Nel quadro delle risorse finanziarie dei Decreti missioni, va sottolineato in particolare l’impegno per la salvaguardia del patrimonio culturale birmano, in adesione alla conclamata volontà del Governo di uno sviluppo rispettoso della storia e delle tradizioni del Paese. L’impegno italiano, attraverso UNESCO, ha l’obiettivo di sostenere la capacità del Myanmar di preservare il suo unico patrimonio culturale e di promuovere l’utilizzo sostenibile di questa risorsa attraverso un turismo responsabile, finalizzato allo sviluppo locale. Grazie a tale contributo, il sito archeologico di Piu è stato iscritto nella lista UNESCO del patrimonio mondiale, primo sito birmano in assoluto.

Nel settore dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, si segnala inoltre il contributo a UNOPS con la prosecuzione della principale iniziativa multilaterale del settore, il “Livelihood and Food Security Trust Fund (LIFT)”, per attività generatrici di reddito nelle comunità rurali.

Nel settore della *governance* è proseguito un progetto della SNA per formazione di parlamentari e funzionari parlamentari birmani. Si è inoltre proseguito il sostegno del Censimento della Popolazione tramite UNFPA.

L'Italia partecipa infine a un altro programma con UNFPA, che mira ad espandere e consolidare i meccanismi già esistenti di risposta e prevenzione della violenza di genere, così come a supportare una pace durevole nel Paese attraverso l’*empowerment* di donne e ragazze.